

PARADOSSO

*Hanno iniziato
la loro bonifica
in attesa
che le ruspe
riprendano
a lavorare*



Una ventina di soggetti stanno smantellando il sito per rivendere il ferro

Pozzi Ginori occupata

Da mesi una comunità di stranieri vive nella fabbrica dismessa

MENTRE in Comune si lavora per superare gli ostacoli burocratici e permettere la bonifica del sito industriale dismesso alle porte della città, c'è chi ha iniziato a smantellare la Pozzi Ginori già da diverso tempo. È la comunità di stranieri che si è stabilita nella vecchia fabbrica di Borgo Piave almeno sei mesi fa.

I nomadi non hanno avuto difficoltà a stabilirsi tra capannoni ed uffici della vecchia fonderia: alcune famiglie di stranieri originari dell'est europeo hanno tagliato e sostituito il lucchetto che vietava l'ingresso sul lato Pontina. Ogni mattina i cancelli si aprono ed inizia il via vai di furgoni targati Bulgaria. Uomini, donne e bambini hanno trovato posto negli spazi che un tempo ospitavano gli uffici dell'amministrazione, una

lunga costruzione ad un piano trasformata nella loro dimora.

Il resto della ex Pozzi Ginori rappresenta una miniera a cielo aperto per quella comunità di stra-

ALLA MERCÈ DEI LADRI

Il sito industriale dismesso (foto: Ranaldi)



nieri. Lo testimoniano residenti ed operatori della zona, ma anche i tanti automobilisti che transitano per Borgo Piave. «Li sentiamo martellare di continuo - racconta

qualcuno - a volte li vediamo arrampicarsi fin sopra i capannoni più alti. Armati di seghe tagliano le coperture per far cadere giù le lastre di ferro. Qualche volta si

avvertono anche forti esplosioni. Una situazione che va avanti da diversi mesi». Quel ferro, poi, riescono a venderlo.

Neanche a dirlo in questo lasso di tempo hanno provato anche ad intrufolarsi nell'area adiacente che ospita un'impresa dedita alla raccolta e smaltimento di materiale ferroso. Lì accanto si rifiutano di acquistare il ferro dagli «inquinati» della ex Pozzi Ginori, e gli stranieri per tutta risposta hanno provato più volte a sconfiggere per raccogliere metalli da rivendere. Sono arrivati al punto di smontare anche i sensori dell'allarme.

In Comune le procedure per avviare la bonifica procedono, ma intanto la ex Pozzi Ginori è di dominio dei razzatori di metalli. Nessuno li ferma.

Andrea Ranaldi

IL DOSSIER Legambiente e Libera sulle falde inquinata

IL dossier sull'inquinamento delle falde acquifere nella zona di Borgo Montello è stato presentato ieri mattina, dai circoli locali di Legambiente e Libera, nel cortile di casa Piovesan, proprio in via Monfalcone, proprio davanti al mostro ecologico che, al quale la signora Carla si oppone con fermezza protestando da anni. Si è parlato dei livelli d'inquinamento ampiamente oltre il consentito attorno alla discarica, ma anche di fusti tossici. «Perché nel corso delle indagini nessuno si è mai preoccupato di ascoltare gli operai delle ditte che sotterravano i fusti tossici? - domanda Antonio Turri di Libera - perché nessuno ha mai approfondito l'attività delle aziende agricole che si trovano lungo la direttrice dell'Astura, cercando coloro che avrebbero accettato di sotterrare nei loro terreni i rifiuti tossici? Ci sono poi dei fenomeni che vanno ancora tenuti sotto controllo, come il continuo passaggio di proprietà dei terreni attorno alla discarica. Non vorremmo che, con la chiusura del sito di Malagrotta, quello di Borgo Montello si trasformi nella discarica più grande d'Europa».

Immondizia e lastre di eternit all'ombra degli stecconi in Q4

La discarica a cielo aperto

UNA discarica a cielo aperto. Ciò che resta di via Lunga tra i quartieri Q4 e Q5 all'ombra degli «Stecconi» da anni rappresenta un punto di riferimento per la raccolta dei rifiuti, ma anche per lo scarico abusivo dei materiali inquinanti. Da qualche giorno, accanto alla fila di cassonetti che raccolgono buona parte dei rifiuti domestici prodotti dai palazzoni, oltre alla miriade di buste dell'immondizia sono comparse anche grosse lastre di amianto. A



denunciare l'ennesimo stato di degrado è il portale dei quartieri connessi www.q4q5.it.

«La situazione peggiora di

giorno in giorno e così, all'incrocio dell'ex via lunga con viale le Corbusier - scrive il direttore Ferdinando Cedrone -

visto che al peggio non c'è mai fine, qualche imbecille mercoledì notte ha pensato bene di gettare qualche quintale del famigerato eternit, sostanza universalmente riconosciuta can-

cerogena ed estremamente pericolosa soprattutto per le giovani generazioni. In quel viale passano, ogni mattina ed ogni pomeriggio, centinaia di bambini, ed il pericolo di inalare

queste sostanze tossiche per i nostri «figli», è davvero grande. Ora vediamo per quanti giorni dovremo ancora assistere a questo scempio di civiltà».



Cumuli di rifiuti e lastre di amianto lungo la ex via Lunga
Foto tratte da: q4q5.it

*Da oggi
il giorno più bello...
inizia qui!*

Backstage in REGALO, scopri come su www.lalunanuova.com


laLunaNuova
ABBIGLIAMENTO
**SPOSA - SPOSO
CERIMONIA**

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO
Via Carturan LATINA Tel. 0773.484744